

Vincenzo Vasile

ROMA Acclamato dalla folla che invade gli splendidi giardini restaurati del Quirinale, Carlo Azeglio Ciampi manda a dire a Berlusconi appena imbarcato sul volo di ritorno da Evian, che non tollererà che si metta in crisi con «un'eccessiva conflittualità che reca danno a tutti» il tentativo di far prevalere un clima, se non di «concordia», almeno di rispetto reciproco. «Intendiamoci, il confronto deve esserci, ma gli eccessi danneggiano il paese, non sono solo io a dirlo. E non mi stanco di dirlo perché so di esprimere così il sentimento degli italiani».

Tradotto nel linguaggio dell'attualità, alla vigilia dell'inizio della discussione in Senato del «lodo Berlusconi», questo monito che il capo dello Stato ripete ai giornalisti sotto una grande araucaria, trova riscontro nel preventivo lavoro di analisi dei testi legislativi compiuto dallo staff. E dal Colle si fa sapere che il capo dello Stato è disposto a controfirmare un testo che non si discosti dal cosiddetto «lodo Maccanico» (sospensione dei processi contro le alte cariche dello Stato). Ma a condizione che non si tocchi una virgola dell'impostazione originaria.

È questo il punto, secondo il Quirinale: in altre parole la sospensione non deve essere estesa ad altri soggetti - leggi: coimputati o membri del governo e parlamentari - e non deve incidere sul corso delle indagini, ma semplicemente interrompere le procedure di un processo già avviato. Non si tratta di una distinzione dappoco. La legge non deve incidere, insomma, sulla questione delle immunità. In questo senso, e solo entro questi confini, non esisterebbero obiezioni di costituzionalità a una norma che si limiti a stabilire uno stop ai processi per le alte cariche. E dunque esistono argomenti giuridici a favore di chi sostiene che il lodo così prosciugato possa essere approvato con legge ordinaria.

È noto quale lavoro preventivo abbia preceduto l'avvio della discussione parlamentare. Il filo tra il Colle e palazzo Chigi è stato più volte sul punto di spezzarsi. In una telefonata a Gianni Letta il Quirinale aveva posto il presidente del Consiglio di fronte a un aut aut: se il testo fosse stato stravolto, regalando per esempio agli inquisiti la sospensione delle indagini sin dalle fasi preliminari, come la maggioranza stava per proporre, il presidente avrebbe rinviato la legge alle Camere, avvalendosi di uno strumento costituzionale che raramente ha usato, e mai su questioni di grande peso specifico. Già nei giorni scorsi alcuni emendamenti su cui Berlusconi e il suo staff di avvocati-parlamentari avevano ottenuto il via libera dagli alleati erano freschi di inchiostro, quando l'intervento del Colle li aveva fatti sparire dalla circolazione.

Nella folla che lo acclama, in queste giornate di festa, e anche in certi eventi carichi di simboli (l'apertura del giardino fu disposta

Nel giorno della Festa della Repubblica ancora un invito alla concordia: «Gli italiani la pensano come me»

Simone Collini

ROMA Tutti uniti sotto il tricolore. Decine di migliaia di italiani hanno partecipato ieri alla festa per il 57esimo compleanno della Repubblica, assistendo in mattinata alla parata a via dei Fori Imperiali e poi visitando fino a sera i giardini del Quirinale. Oltre all'affluenza record, ci sono altre novità quest'anno. Per la prima volta hanno sfilato insieme corpi militari e donne e uomini del servizio civile. Un riconoscimento fortemente voluto dal presidente Ciampi per sottolineare che la sicurezza del Paese non riguarda soltanto le Forze Armate, ma ogni cittadino. Dal palco d'onore, occupato in prima fila dal capo dello Stato tra Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini, commenta soddisfatto il capo della Protezione civile Guido Bertolaso: «Oggi abbiamo fatto sfilare tutta l'Italia».

Così alla parata, ripristinata proprio da Ciampi tre anni fa, hanno sfilato in poco più di tre ore circa 8 mila uomini, 400 animali, 200 mezzi, dove il

“ Il presidente della Repubblica pronto a dare il via libera a un provvedimento che tassativamente parli solo di sospensione dei processi ”



E solo per le alte cariche dello Stato. La legge non deve riguardare altri soggetti coimputati, ministri e parlamentari, né incidere sull'immunità ”

Lodo Berlusconi, il Quirinale firmerà

Ma il Colle avverte: non si cambi una virgola. «Un'eccessiva conflittualità reca danno a tutti»



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi saluta la folla al termine della parata militare De Renzis / Ansa

Sfilata, la prima volta del servizio civile

Veltroni: il merito del presidente della Repubblica è aver restituito valore agli atti simbolici

nero con strisce rosse dei carabinieri si univa al bianco delle crocerossine, e dove carri armati e batterie missilistiche cedevano il passo ad autogru ed escavatori usate dalla Protezione civile per fronteggiare le calamità naturali.

Ad applaudire e sventolare il tricolore, al di là delle transenne, migliaia di persone giunte di buon mattino da tutta Italia (una decina di persone sono state invece denunciate per manifestazione preannunciata perché hanno distribuito volantini e innalzato una striscione con scritto «Disarmiamo la Repubblica»). «La parata ai Fori Imperiali - ha detto Ciampi - ha offerto ai cittadini l'occasione per esprimere ancora una volta il loro affetto, la loro fidu-

Quarto potere: lo sciopero dei giornalisti si doveva fare in un'altra data

ROMA «La libertà di stampa è gravemente minacciata e lo sciopero nazionale dei giornalisti è doveroso, ma rischia di diventare un boomerang se si farà venerdì 6 giugno. Infatti quello è l'ultimo giorno della campagna elettorale per le amministrative e le regionali. Potrebbero così uscire in edicola perlopiù i quotidiani favorevoli al centrodestra, notoriamente «disobbedienti alle direttive Fnsi, dando ai cittadini un'informazione a senso unico». E quanto afferma una nota di Quarto Potere che chiede quindi alla segreteria della Fnsi di «definire un'altra data ravvicinata per lo sciopero, trasformando il 6 giugno in una giornata di mobilitazione nazionale della categoria, con assemblee in tutte le redazioni e pubblicazione obbligatoria, ai sensi del contratto di

lavoro, di comunicati dei comitati di redazione e delle associazioni regionali di stampa, ipotizzando anche, per la stessa data, uno sciopero delle firme». «Allo sciopero nazionale per la difesa della libertà d'informazione si deve arrivare anche in tempi brevi» - secondo Quarto Potere - ma al termine di un percorso di mobilitazione che coinvolga tutti i giornalisti italiani. Compresi, naturalmente, quelli della Rai: dopo il gravissimo episodio delle ispezioni al Tg3, sarebbe paradossale e assurdo uno sciopero nazionale per la difesa della libertà d'informazione dal quale siano esclusi, per legge, i giornalisti del servizio pubblico. Vista la gravità della situazione, Quarto Potere rivolge un appello ai colleghi che spesso non hanno aderito alle iniziative di lotta proclamata in sede nazionale perché questa volta partecipino allo sciopero».

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

Apertura ufficialissima del Tg1 sulla parata del 2 giugno. Ufficialissima e con i toni da italetta umbertina: viene coinvolto anche un bambino col cappello da alpino "come il nonno", insomma da Ciampi a Salvator Gotta con passo breve. Ma la pagina più esilarante della giornata è firmata da Susanna Petruni al seguito di Berlusconi a Evian. Quando c'è la Petruni, il nostro "premier" diventa automaticamente il più grande statista della terra, l'uomo attorno al quale ruotano tutti i problemi del globo e che lui - senza dubbio alcuno - risolverà. Ma non basta. Berlusconi vuole far crescere il deficit pubblico? La Petruni - forse senza sapere bene quello che dice, oppure perché glielo ha suggerito qualcuno - parla di "deficit virtuoso". Berlusconi si fa beffe del mondo del lavoro dicendo: "Non ho attaccato il diritto di sciopero, ma se proprio vogliamo cambio la Costituzione e dico che l'Italia è una Repubblica fondata sullo sciopero"? Questa dichiarazione stampata, per la Petruni diventa: "Berlusconi spazza via le polemiche". Sono spezzoni di Zelig.

Tg2

Al Tg2 non sfugge Gianfranco Fini. È stato folgorato dal repubblicanesimo e la festa del 2 giugno per lui "diventa ogni anno più bella". Rivediamo Berlusconi a Evian, curato da Giovanni Masotti che, fra le tante, sceglie la dichiarazione più popolare: "Avanti con la diminuzione della pressione fiscale". Perché, era già partita? E rivediamo ancora Berlusconi fra i cuochi del vertice. Gli altri "grandi" si limitano a stringere le mani: Berlusconi no, non resiste, sfilava un cappellone a uno chef e glielo ricalca in sulla fronte, acceccandolo. È andata meglio del solito, almeno questa volta non ha sbandierato corna o altro. Un netto miglioramento a livello internazionale.

Tg3

Partenza con qualche difficoltà. Corradino Mineo parla oltre le immagini disponibili, al posto del servizio annunciato di Mariella Venditti arriva invece Riccardo Chartroux. Va bene, era una giornata festiva e si può sorvolare, anche perché il sorriso divertito di Federica Sciarrelli si fa perdonare tutto. Si è festeggiata la Repubblica e anche Berlusconi l'ha celebrata a modo suo. Da Evian distribuisce la ricetta dell'economia gioiosa: lavorate e non scioperate, comportatevi bene risparmiando e consumando. Tutte le colpe sono degli italiani, che non capiscono bene qual è il loro dovere. Il buongoverno di Arcore uscirà dalla stagnazione con una vecchia magia, già sperimentata ai tempi di Craxi e Andreotti: aumentare il debito pubblico. E se ci sono i parametri di Maastricht - conclude Berlusconi - be' non sarà mica quello il problema. Roberto Toppetta si occupa delle reazioni, che sono unanimemente (ad eccezione dei berluscones veraci e dei leghisti) preoccupate, a destra come a sinistra: battute da bar.

ma che cosa farebbe Bondi senza di noi

«Il titolo de l'Unità di oggi (Il Papa difende la libertà del Corriere) rasenta la comicità». Lo afferma il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi, secondo cui «si potrebbe dire che il prestigioso quotidiano l'Unità sta correndo il rischio di assumere le sembianze del giornale satirico Il Male, se non dimostrasse l'assoluta mancanza di rispetto per il magistero e per le parole del Santo Padre e della Chiesa Cattolica». «Il Papa ha anche rivolto l'invito ai giornalisti a non essere "agenti di propaganda e di disinformazione", ma non crediamo - conclude Bondi - si sia rivolto al direttore de l'Unità Furio Colombo».

(ANSA) 2 giugno 2003

nel secolo scorso una sola volta dai rivoluzionari della Repubblica Romana del 1849), Ciampi «sente il polso della Nazione: ci offrono l'immagine - dice - di un paese che si merita di godere di queste giornate di festa, perché è un paese forte e laborioso».

Al momento della chiusura dei giardini mentre si stava concludendo il concerto della banda della polizia - il presidente aveva accennato a un tratto a dirigere il coro che intonava Fratelli d'Italia - una visitatrice ha gridato: «Presidente, difendi la Costituzione». Anche in quest'occasione difficile, lo stile che Ciampi si impone è quello poco invadente e pragmatico che si ispira a Luigi Einaudi. Assomiglia moltissimo alla moral suasion esercitata nei confronti dei governi centristi da quel capo dello Stato, il rapporto che Ciampi ha provato a instaurare con altri esiti con l'esecutivo diretto da Silvio Berlusconi. È una riflessione di quel predecessore, datata 1954, gli offre uno spunto per parlare d'Europa.

La citazione, tratta dallo «Scritto del presidente» (a pagina 89, precisa Ciampi con minuzia professorale) si riferisce a un momento in cui «il cammino dell'unificazione europea si era appena avviato». A maggior ragione oggi occorre ricordare, proprio attraverso le parole di Einaudi, che «nella vita delle nazioni di solito l'errore di non saper cogliere l'attimo fuggente è irreparabile. La necessità di unificare l'Europa è evidente. Gli stati esistenti sono polvere senza sostanza. Solo l'Unione può farli durare. Il problema non è tra l'indipendenza e l'unione, è fra l'esistere uniti e lo scomparire». Mezzo secolo dopo, se non si coglierà «questo attimo fuggente per far compiere all'Unione europea un altro decisivo avanzamento si farà un errore storico, forse irreparabile», osserva Ciampi. È il tema del semestre di presidenza italiano, che ritorna. Berlusconi continua ad alzare polveroni, non si schiera abbastanza decisamente sui temi cruciali della nuova Costituzione.

Ciampi è preoccupato. Non è soddisfatto di come il lavoro è andato avanti. Lo si capisce quando si augura «che i membri della Convenzione, e poi le istituzioni, i governi, diano prova di coraggio, di lungimiranza, come più volte hanno fatto in passato in momenti decisivi». E un nodo in particolare gli appare «il punto qualificante»: l'estensione graduale del voto a maggioranza «ad aree sempre più vaste e importanti, quali la politica estera e la sicurezza comune».

Il governo tentenna, non ha una linea. E il patto non scritto che aveva siglato con il Quirinale in vista del semestre prevedeva ben altro. Ciampi sceglie parole forti - paventa un «errore storico irreparabile» - per dire che non transigerà di fronte ad altri strappi. «Ho fiducia che l'errore sarà evitato», scandisce, ma - al solito - la frase si deve leggere, piuttosto, come un incitamento.

Cita Einaudi con uno sguardo rivolto all'Europa «Gli stati esistenti sono polvere senza sostanza...»

gio delle Frece tricolori e con il capo dello Stato, in piedi a bordo della Flaminia nera decapottabile e scortato da un plotone di corazzieri a cavallo, che tra gli applausi della folla ha fatto ritorno al Quirinale. Qui ha trovato ad attenderlo un altro bagno di folla, perché diverse migliaia di persone si erano messe in fila fin dal mattino per visitare i Giardini presidenziali. All'arrivo di Ciampi e della moglie Franca la banda della Polizia ha eseguito l'inno di Mameli, e tutti i presenti si sono messi a cantare. Quando mancava circa un'ora alla chiusura, circa 30 mila visitatori erano già entrati, ma fuori dai cancelli rimaneva ancora una fila di oltre 5 mila persone. «Non possiamo lasciarli fuori dopo la lunga attesa», ha detto Ciampi, che ha chiesto di aprire al pubblico un'area più vasta dei giardini per poter accogliere tutti. «È sempre una gioia avere i giardini del Quirinale pieni di folla per la festa della Repubblica», ha detto, ricordando anche che l'apertura ai cittadini «si ebbe per la prima ed unica volta nel secolo passato nel 1849, ai tempi della Repubblica Romana».

La parata si è conclusa con il passag-